

NEWSLETTER IMMIGRAZIONE

NUMERO 54

PRIMA IL TEST DI ITALIANO, POI IL PERMESSO A PUNTI...A QUANDO L'INTEGRAZIONE?

SOMMARIO

IMMIGRAZIONE	2
DAL MONDO	7
ASILO	9
TRATTA	11
SALUTE	12
INTEGRAZIONE	13
INFO LEGALI	14

Il 9 dicembre è entrato in vigore il decreto ministeriale del 4 giugno scorso, con cui è stato introdotto il test di lingua italiana obbligatorio per tutti coloro che intendono richiedere il permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo (ex carta di soggiorno). Queste previsioni hanno fatto molto discutere le organizzazioni impegnate a tutela dei cittadini stranieri, per una serie di motivi. Intanto, fino a poche settimane fa, non erano ancora note le modalità attuative del decreto: nessuna circolare o comunicato interveniva a chiarire il nuovo ruolo degli Sportelli Unici, ovvero dei previsti Enti certificatori (Università di Siena, Perugia, Roma3, soc. Dante Alighieri), nonché di tutte quelle associazioni/organizzazioni che da anni - per lo più gratuitamente - organizzano corsi di lingua italiana per stranieri. Non si capiva insomma, chi dovesse fare cosa e soprattutto si temeva che le nuove previsioni potessero comportare un aggravio elevatissimo dei costi e dei tempi per il rilascio di questo permesso di soggiorno, che, lo ricordiamo, è quello che attribuisce al cittadino straniero una maggiore certezza di status

e una relativa tranquillità nella conservazione del diritto a rimanere in Italia. Successivamente, il 19 novembre, è stata pubblicata una circolare del Ministero dell'interno che ha fatto chiarezza su diversi punti, ribadendo la centralità del ruolo dello Sportello Unico nella ricezione delle richieste, nella fissazione dei calendari d'esame, di concerto con i Centri di istruzione per adulti, e nell'acquisizione del risultato finale. La circolare ha inoltre ridimensionato il ruolo dell'ente certificatore, riducendolo a quello di una sorta di "comitato scientifico" rispetto al contenuto delle prove.

Quello che ancora preoccupa di queste nuove previsioni è soprattutto la circostanza che esse anticipano una procedura che verrà estesa a tutte le tipologie di permesso di soggiorno. Il superamento del test di lingua italiana è infatti una delle modalità per acquisire i crediti contenuti nel c.d. accordo di integrazione, che dovrà essere sottoscritto da tutti i cittadini stranieri all'atto della richiesta del primo permesso di soggiorno, a partire presumibilmente dal giugno prossimo.

Ci si chiede dunque come la macchina burocratica riuscirà a

non allungare ulteriormente i suoi già biblici tempi, dovendo fare fronte ad una mole di richieste di gran lunga superiori a quelle dei permessi per lungosoggiornanti e non avendo confermato il personale interinale addetto presso gli sportelli unici.

A parte ciò, se questa del test di lingua è la prima delle preannunciate misure di integrazione in favore dei cittadini stranieri, stona che questa consista in un nuovo obbligo imposto al cittadino straniero, non bilanciato né aiutato da alcun intervento economico statale.

Ricordiamo che invece in quei paesi europei in cui è stato introdotto l'obbligo di conoscenza della relativa lingua, (e si riconosca che, visti i trascorsi coloniali, non sarà un onere così gravoso per molti stranieri), i relativi Stati hanno altresì predisposto stanziamenti ad hoc per sostenere l'organizzazione dei corsi e delle sessioni d'esame, nonché una serie di incentivi, che vanno dallo sgravio fiscale al biglietto gratuito per attività culturali...ma questa è un'altra storia!



UFFICIO IMMIGRAZIONE

Via Aurelia 796

00165 Roma

Tel.: +39.06.66177251-

424-425

Fax: +39.06.66177602

immigrazione@caritasitaliana.it

IN EVIDENZA

Parte esame di lingua per i lungosoggiornanti.....2

Brescia: immigrati protestano su una gru per la regolarizzazione...3

Romeni e Bulgari: restrizioni anche nel 2011...4

UK, Svizzera e Germania stringono sull'immigrazione...8

Profughi eritrei ostaggio dei trafficanti...10

IMMIGRAZIONE

PARTE ESAME DI LINGUA PER LUNGOSOGGIORNANTI

Il dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del ministero dell'Interno ha messo a punto la procedura informatica che dal 9 dicembre consentirà la gestione delle domande per la partecipazione al test di conoscenza della lingua italiana che dovranno sostenere gli stranieri che intendono richiedere il permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo. Da quella data infatti, in contemporanea con l'entrata in vigore del decreto 4 giugno 2010 che disciplina le modalità di effettuazione del test, il cittadino straniero interessato dovrà inoltrare per via telematica alla prefettura della provincia

dove ha il domicilio la domanda di svolgimento del test, collegandosi al sito www.testitaliano.interno.it e compilando il modulo di domanda.

Le modalità di inoltro delle domande, di gestione del procedimento e uso dell'applicativo nonché di svolgimento del test di italiano sono indicate dal dipartimento nella **circolare** della direzione centrale per le politiche dell'immigrazione e dell'asilo n. 7589 del 16 novembre 2010. Questo in sintesi il



procedimento: l'istanza presentata *on line* viene acquisita dal sistema e trasferita alla prefettura competente.

Se la domanda risulta regolare, la prefettura convoca il richiedente entro 60 giorni dall'istanza,

sempre per via telematica, indicando giorno, ora e luogo del test. In caso di irregolarità o mancanza di requisiti il sistema genera automaticamente e invia al richiedente una comunicazione con l'indicazione dei requisiti mancanti per consentire la

rettifica delle informazioni. Il richiedente che compila e inoltra la domanda ha a disposizione un servizio di assistenza (*help-desk*) che può contattare tramite un indirizzo *e-mail* indicato www.testitaliano.interno.it. Il risultato del test, consultabile da parte del richiedente su www.testitaliano.interno.it, viene inserito nel sistema a cura della prefettura competente, che lo mette a disposizione attraverso web service alla questura per le verifiche finalizzate al rilascio del permesso di soggiorno di lungo periodo.

Fonte: *Interno.it*
18 novembre

GLI ENTI LOCALI BOCCIANO L'ACCORDO DI INTEGRAZIONE

ROMA - "L'accordo di integrazione è poco chiaro e mancano le risorse per realizzarlo". Sono le critiche principali mosse dagli enti locali al regolamento varato lo scorso giugno dal governo, che dovrebbe impegnare gli immigrati a raggiungere determinati obiettivi, come la conoscenza della lingua italiana, per rimanere in Italia. Il 18 novembre, dopo vari rinvii, l'accordo di integrazione ha raccolto i pareri di Regioni, Province e Comuni riuniti nella Conferenza Unificata. È stata una *debacle*, se si considera che l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani, otto Regioni e la provincia autonoma di Trento hanno votato contro, e anche il parere positivo dell'Unione delle Province è subordinato a numerose modifiche. Tra le critiche mosse dalle regioni, ci sono la "mancanza di una definizione chiara della governance tra i diversi livelli nazio-

nali e territoriali" dell'accordo. In altre parole: chi deve fare cosa? Manca poi "un chiaro impegno finanziario da parte dello Stato" e questo fa ricadere i costi su Regioni ed Enti Locali. Si

In un documento congiunto, Comuni e Province sottolineano che l'accordo presenta pochi elementi utili a una effettiva integra-

punta poi il dito sull'impatto dell'accordo sugli Sportelli Unici per l'Immigrazione, "con evidente sovraccarico di computi e impegni che mettono a rischio la qualità e l'efficienza del servizio". Andrebbe poi garantito il funzionamento dei Centri provinciali adulti, per l'espletamento dei corsi di lingua italiana". Le Regioni chiedono poi un Piano Nazionale per l'apprendimento e l'insegnamento dell'italiano, rivolto agli adulti extracomunitari e finanziato dallo Stato con risorse certe e

adeguate assegnate alle Regioni. In un documento congiunto, Comuni e Province sottolineano che, l'"accordo presenta pochi elementi utili a una effettiva integrazione". Gli interventi che dovrebbero sostenere l'integrazione, come i corsi di italiano e di educazione civica, diventano "un impegno aggiuntivo a carico degli Enti locali, senza prevedere le risorse e gli strumenti



necessari per la realizzazione". Diverso è quello che succede, ad esempio in Francia, dove è il governo a pagare, con fondi europei, fino a 400 ore di corsi di lingua per ogni immigrato. Come si potrà poi far gestire la stipula e le verifiche dell'

accordo dagli Sportelli Unici per l'Immigrazione, che sono già a corto di organico e rischiano di perdere a fine anno anche i lavoratori a tempo determinato? "In mancanza di un ingente potenziamento dell'organico, si rischia di sovraccaricare gli sportelli e allungare pericolosamente i tempi per il rilascio del permesso di soggiorno". Comuni e province entrano anche nel dettaglio del regolamento sottolineandone le incongruenze, come quando prevede corsi di educazione civica in italiano per chi non ancora conosce la lingua, o anche passaggi apparentemente incostituzionali, come la decurtazione dei crediti a causa di condanne non definitive. Osservazioni trasformate in emendamenti al regolamento che chissà se il governo vorrà accettare.

Fonte: *stranieriinitalia.it*
26 novembre

GOVERNO, APPROVATO UN NUOVO PACCHETTO SICUREZZA



ROMA – Rinnovi dei permessi di soggiorno affidati ai Comuni e rimpatrio dei comunitari che non hanno i requisiti per rimanere in Italia. Sono queste le novità principali sul fronte immigratorio contenute nel nuovo pacchetto sicurezza approvato stamattina dal consiglio dei ministri. Il pacchetto, che prevede anche norme contro la prostituzione e assicura ai sindaci una maggiore collaborazione delle forze di Polizia, è stato portato in consiglio dei ministri da Roberto Ma-

roni ed è composto da un decreto legge e un disegno di legge. Per quanto riguarda i permessi di soggiorno, il ddl varato oggi affiderebbe al governo il compito di ridefinire le procedure per i rinnovi, coinvolgendo gli Enti locali. "Ogni anno vengono emessi 500 mila nuovi permessi di soggiorno, e questa è una competenza che deve rimanere alle Questure" ha detto Maroni, dal momento che per i primi rilasci sono sempre indispensabili dei controlli di Polizia. Si vuole invece creare una nuova procedura "perché il rinnovo dei permessi venga tolto alle Questure e affidato ai Comuni in cui risiedono gli immigrati". Un rivoluzione di cui si parla da anni, ma che finora è

sempre rimasta solo una proposta. Il governo vuole poi riscrivere le regole sulle espulsioni dei comunitari. Oggi i romeni e gli altri cittadini ue possono rimanere in Italia per più di tre mesi solo se hanno un lavoro, se studiano o comunque se hanno mezzi per mantenersi senza pesare sulle casse pubbliche. Chi non ha questi requisiti può però solo essere invitato ad andarsene, l'espulsione vera e propria con accompagnamento alla frontiera scatta solo in casi eccezionali per chi rappresenta un pericolo pubblico. "Oggi, la violazione delle regole non è sanzionata. Noi abbiamo deciso di sanzionarla" ha spiegato Maroni. Anche secondo il testo approvato oggi i cittadini comu-

nitari che non hanno diritto a rimanere verranno innanzitutto invitati ad andarsene. Se però successivamente saranno sorpresi di nuovo in Italia, "è previsto l'allontanamento coattivo per motivi di ordine pubblico", saranno quindi rimpatriati dalla Polizia. L'espulsione dei comunitari è inserita nel disegno di legge, quindi prima di entrare in vigore dovrà passare al vaglio del Parlamento. Una scelta che darà tempo anche alla Commissione Europea di valutare le nuove regole ed eventualmente di far sentire la sua voce se queste violassero i diritti di tutti i cittadini europei.

Fonte: stranieriinitalia.it
5 novembre

BRESCIA. IMMIGRATI PROTESTANO SU UNA GRU PER LA REGOLARIZZAZIONE

In nove a 30 metri di altezza da sabato, chiedono una trattativa al governo per il permesso di soggiorno Roma - 2 novembre 2010 - Sono rimasti in cinque gli immigrati che a Brescia stanno protestando su una gru, a circa 30 metri d'altezza, da sabato scorso. La protesta è iniziata dopo la manifestazione a sostegno di coloro che hanno chiesto la regolarizzazione nel 2009,

senza ottenerla. Nel pomeriggio di sabato infatti, un gruppo di immigrati è salito su una gru nel cantiere della metropolitana di piazzale Cesare Battisti come ultimo gesto dopo che, durante la manifestazione, il sindaco Rolfi ha fatto sgomberare un loro presidio davanti al comune. Si tratta di due egiziani, due pachistani, un indiano, un marocchino e

due senegalesi. "C'è un vento molto forte e la pioggia - spiega uno dei due pachistani - le nostre coperte sono tutte bagnate. Qua e' molto difficile ma non scendiamo giù finché non ci sarà una risposta positiva". La protesta degli immigrati bresciani, trova il sostegno dell'Idv che attraverso il responsabile del welfare, Maurizio

Zipponi ha definito "legittimo protestare per il proprio permesso di soggiorno. Si tratta di persone che lavorano da anni nel tessuto produttivo di Brescia e che ancora non sono state regolarizzate.

Fonte: stranieriinitalia.it
2 novembre

IMMIGRATI. ESPULSO LEADER PROTESTA BRESCIA/GRU

MILANO – E' stato espulso dall'Italia uno degli egiziani a capo della mobilitazione bresciana a sostegno degli immigrati saliti sulla gru contro la 'sanatoria-truffa'. Muhammad, detto Mimmo, e' stato fatto salire su un volo Egyptair per il Cairo insieme a un connazionale, detenuto come lui al Cie di via Corelli, a Milano, ma che secondo l'associazione Diritti per tutti non ha nulla a che fare con le proteste di Brescia. Mimmo era stato fermato il 15 novembre a Milano, dove aveva partecipato a un presidio sotto al Consolato egiziano contro le espulsioni di altri nove egiziani, anche loro attivi nelle mobilitazioni di Bre-



scia. 'Non ci e' stato concesso - ha denunciato il suo legale Sergio Pezzucchi - il tempo di fare ricorso contro il rifiuto della domanda di sanatoria 'Purtroppo e' stato tutto così' rapido che, quando siamo arrivati, l'aereo era

già in fase di decollo'. Pare che Mimmo, sull'aereo abbia protestato a gran voce contro l'espulsione. L'egiziano era in Italia dal 2003 e lavorava come saldatore e informatico. Continua intanto la protesta dei tre immigrati saliti il 5 novembre sulla torre di via Imbonati, a Milano. A sostegno dell'espulsione il vicesindaco di Milano Riccardo De Corato, per il quale questa misura 'riafferma il principio della legalità'. Di tutt'altro avviso Luciano Muhlbauer, Coordinatore milanese del Prc, che invita 'Prefetto e Questore di Milano ad ignorare la richie-

sta di De Corato' e a 'favorire invece una soluzione pacifica e concordata'. Contro l'espulsione anche il senatore radicale Mario Perduca, secondo il quale questa misura 'non aiuterà a governare le mobilitazioni degli immigrati di questi giorni'.

Fonte: aduc.it
18 novembre

ROMENI E BULGARI: RESTRIZIONI ANCHE NEL 2011

ROMA - Per un altro anno ancora, nonostante siano cittadini europei dal 2007, i lavoratori romeni e bulgari in Italia saranno meno europei degli altri, costretti a chiedere un'autorizzazione per lavorare in settori diversi da quelli nei quali non si può più fare a meno di loro.

L'Italia si giocherà anche nel 2011 la carta della moratoria sul libero accesso dei neocomunitari al mercato del lavoro. La decisione, concordata in sordina all'inizio di novembre dai ministeri del lavoro, dell'interno e degli Esteri e dell'agricoltura, è stata comunicata la scorsa settimana alla commissione lavoro della Camera dal sottosegretario per i rapporti con il Parlamento Laura Ravetto.

Il governo, ha spiegato Ravetto, ha "convenuto di prorogare, anche per l'anno 2011, la disciplina transitoria: tale proroga conferma per gli ultimi dodici mesi il regime transitorio, che infatti terminerà definitivamente il 31 dicembre 2011". Una scelta in linea con quella di altri Paesi europei (Germania, Regno Unito, Francia, Austria, Belgio, Irlanda, Lussemburgo, Paesi Bassi e Malta) dove anche vale la proroga e che "non hanno per il momento intenzione di rivedere la propria

decisione".

Il sottosegretario Ravetto con la sua risposta ha tagliato a quanti, da destra e sinistra, proponevano l'abolizione della moratoria. Come ha fatto Silvano Moffa, Fli, in una risoluzione proposta a ottobre in commissione lavoro o Jean Leonard Touadi e altri deputati del Pd in un'interrogazione



presentata in aula la scorsa estate.

Assunzioni a due velocità
Per tutto il 2011 funzionerà quindi ancora il sistema a doppio binario. Le assunzioni sono liberalizzate nei settori con più richiesta di manodopera: agricoltura, turistico-alberghiero, domestico e di assistenza alla persona, edile, metalmeccanico, dirigenziale e altamente qualificato, stagionale. In questi casi si possono stipulare i contratti di

lavoro direttamente, come se si assumessero lavoratori italiani.

In tutti gli altri settori, chi vuole assumere un romeno o bulgaro deve chiedere un'autorizzazione allo Sportello Unico per l'immigrazione. Non sono comunque previsti tetti numerici e il sistema vale solo per la

te 388 domande (di cui 330 accolte)". Le domande non accolte sono probabilmente solo in attesa di essere esaminate, prima di un pressoché scontato via libera.

Cehan (Gazeta Românească): "Romeni cittadini di serie B"
Fatto sta che questa formalità è un peso in più per le aziende che vogliono assumere e questo aggravio di burocrazia non aiuta chi rispetta le regole.

"Le restrizioni sono simboliche, visto che la stragrande maggioranza dei romeni lavora in settori dove non serve l'autorizzazione. Appunto perché simboliche, mantenere le restrizioni diventa per noi un segno che siamo cittadini di serie B. La cittadinanza piena, nel senso europeo della parola, è anche una questione di percezione" commenta Sorin Cehan, direttore del settimanale Gazeta Românească.

"Dopo essere stati additati da Maroni come persone da espellere, nonostante il passaporto europeo, adesso riceviamo, come comunità, un secondo colpo. Forse il governo - aggiunge Cehan - non vuole scontentare quella parte dell'elettorato educata a vedere negli stranieri, romeni in particolare, la fonte di tutti i mali. Anche della disoccupazione".

Fonte: stranieriinitalia.it
23 novembre

ALBANESE E BOSNIACI: PIÙ FACILE ENTRARE NELL'UE

ROMA - Entro la fine dell'anno i cittadini di Albania e Bosnia E. non avranno più bisogno di visti per entrare nell'area Schengen. Il via libero definitivo alla liberalizzazione degli ingressi è arrivato oggi all'unanimità dal consiglio dei ministri dell'interno europei, riuniti a Bruxelles. Il visto servirà solo per i soggiorni fino a tre mesi, non dettati da motivi di lavoro, quindi chi vuole ad esempio venire a lavorare in Italia dovrà comunque

passare per la procedura dei flussi e la solita richiesta di visto. Inoltre, per entrare senza visto sarà indispensabile avere un passaporto di ultima generazione, con i dati biometrici. La Commissione Ue monitorerà i nuovi ingressi. Se saranno troppi e si accompagneranno a domande di asilo ingiustificate (come è successo dopo la liberalizzazione varata lo scorso anno per serbi, montenegrini e macedoni), scatteranno delle contromisure,

in accordo con le autorità albanesi e bosniache, che potrebbero anche comportare la sospensione della liberalizzazione. "Nel quadro di precedenti liberalizzazioni dei visti con i paesi dei Balcani occidentali, abbiamo notato un flusso in aumento di domande di asilo infondate, che ha preoccupato gli stati membri", ha spiegato la commissaria Ue agli affari interni Malmstrom. Di qui la necessità di un monitoraggio e l'invito ad

Albania e Bosnia Erzegovina ad "intensificare le loro campagne di informazione nei confronti dei cittadini".

Fonte: stranieriinitalia.it
8 novembre



GOVERNO BATTUTO ALLA CAMERA SU EMENDAMENTO TRATTATO ITALIA-LIBIA



ROMA, - Il governo è stato battuto alla Camera nelle votazioni sulla revisione del trattato di amicizia Italia-Libia. L'emendamento di Mat-

teo Mecacci, deputato dei Radicali del gruppo del Pd, sul quale il governo aveva espresso parere contrario, è stato approvato con 274 voti a 261. A votare a favore, oltre a tutte le opposizioni, anche Futuro e libertà. Era stato il sottosegretario agli Esteri Alfredo Mantica a esprimere parere negativo sull'emendamento Mecacci, che sostanzialmente chiede di inserire nel trattato Italia-

Libia la ratifica della convenzione Onu sugli immigrati. "L'azione del governo si muove in linea con l'accordo firmato tra l'Unione europea e la Libia lo scorso 24 ottobre, e la ratifica della convenzione Onu non è stata richiesta dall'Unione europea alla Libia. Sarebbe un di più", aveva spiegato Mantica. Mecacci, però, ha insistito sulla votazione e subito dopo, giudicando "condivisibili" le

finalità dell'emendamento, era stato Benedetto Della Vedova, di Fli, ad annunciare il sostegno. Linea sposata subito dall'Udc, con Luca Volontè, e Pd, con Antonio Tempestini, dall'Idv.

Fonte: *stranieriinitalia.it*
9 novembre

OTRANTO, SBARCANO 27 AFGHANI

OTRANTO — Ancora sbarchi sulle coste pugliesi. Un gruppo di 27 migranti Afghani tutti maschi, tra cui 11 minori, è sbarcato sulle coste salentine, nei pressi di Otranto. Tre di loro sono stati ricoverati in ospedale con sintomi di assideramento e fratture. Secondo le prime informazioni gli extracomunitari, tutti potenziali richiedenti asilo, sarebbero giunti con un gommone dalla Grecia. Intanto sono in corso indagini dopo il ritrovamento due giorni fa del cadavere di un giovane somalo di 23

anni, rimasto impigliato nelle reti di un peschereccio a tre miglia dalla costa di Mola di Bari. La vittima aveva in tasca un foglio d'espulsione dalla Grecia. Questo particolare lascerebbe presupporre che si tratti di un immigrato morto nel naufragio di un'imbarcazione che tentava di raggiungere le coste pugliesi.

Fonte: *quotidianodipuglia.it*
18 novembre

SBARCATI IN CALABRIA RICONDOTTI IN GRECIA

Sono state ricondotte in Grecia nella mattinata di oggi le 63 persone sbarcate sul litorale ionico della Calabria tra il 21 e il 23 novembre scorsi. La questura di Crotone, su iniziativa della Direzione centrale anticrimine, aveva da subito arrestato uno scafista di nazionalità scozzese per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Le indagini della Direzione centrale dell'immigrazione e della polizia delle frontiere hanno fatto risalire alla provenienza degli stranieri dalle coste greche. Per

questo, le autorità di Atene hanno autorizzato la riammissione in Grecia delle persone che sono partiti nella serata di ieri dal porto di Brindisi e scortati fino a Patrasso da 54 unità della Polizia di Stato.

Fonte: *interno.it*
27 novembre



LOTTA AGLI IRREGOLARI, FRONTEx "ARRUOLA" UN ESERCITO DI DRONI

VARSAVIA - "AAA droni cercansi": a pubblicare sul proprio sito questo annuncio Frontex, l'Agenzia europea per il controllo delle frontiere esterne, il cui obiettivo principale è lottare contro l'immigrazione irregolare nell'Unione europea. L'annuncio era in sostanza un invito alle aziende a presentare i propri ritrovati in materia di veicoli senza pilota (droni) e sistemi fissi di sorveglianza del territorio nel corso di un workshop Frontex che si è svolto in Bulgaria a metà ottobre. Nell'annuncio Frontex considera che i droni tecnicamente definiti come aeromobili senza equipaggio, unmanned aerial vehicles) potreb-

bero "giocare un ruolo importante nella sorveglianza delle frontiere, anche se devono affrontare una serie di sfide tecniche e non solo". Seppure dai toni cauti, l'annuncio rivela come Frontex sia particolarmente interessata all'introduzione di droni per la sorveglianza delle frontiere europee, tendenza confermata da Michal Parzyszek, portavoce dell'agenzia, il quale riconosce che Frontex ha



ampiamente studiato questa possibilità nel corso dell'ultimo anno. Come riporta l'agenzia stampa IPS, Frontex ha però rifiutato di fornire ulteriori dati o informazioni sullo sviluppo o la distribuzione di questi velivoli di sorveglianza. Una nuova disposizione nel regolamento che istituisce Frontex, come rivela IPS, consentirà ora all'agenzia la possibilità di acquistare

direttamente le attrezzature necessarie, trasformandola in un cliente interessante per le industrie del settore difesa e sicurezza. Inoltre il regolamento prevede un "ruolo sempre maggiore nella ricerca di sistemi per il controllo e la sorveglianza delle frontiere esterne", facendo dell'agenzia un importante punto di giunzione tra l'apparato istituzionale comunitario e l'industria europea della sicurezza.

Fonte: *redattoresociale.it*
8 novembre

ROMA: IN UN ANNO 1200 MINORI NON ACCOMPAGNATI SOSTENUTI DA STC

ROMA - Sono passati da 22 a oltre 44 mila i minori stranieri che risiedono a Roma fra il 2.000 e il 2.008: un "tesoro" il cui incremento ha compensato il saldo naturale negativo della popolazione romana, contribuendo a contenere il processo di invecchiamento cittadino ma anche nazionale.

Senza volto.

Nella capitale ci sono anche bambini e adolescenti quasi senza nome e senza volto, pressoché invisibili perché le loro vite sono, in parte o completamente, clandestine e nascoste: centinaia di minori per lo più stranieri e soli che soggiornano per brevi periodi nelle comunità per



Save the Children®

poi scappare, o che finiscono in circuiti di sfruttamento lavorativo, sessuale o illegale. Fra il 2009 e 2010 sono stati circa 1.200 i minori stranieri non accompagnati raggiunti e sostenuti da Save the Children nell'ambito del Progetto Civico Zero: per la maggioranza afgani, ma anche e g i z i a n i . E stranieri - soprattutto rumeni, albanesi e cinesi - sono anche molti minori lavoratori presenti a Roma e impiegati - fino allo sfruttamento grave - in edilizia, nel settore orto-frutticolo, della ristorazione e in piccole aziende artigiane e tessili. **Bambini e anziani.** A Roma si registrano

in media 4 anziani per bambino, ma il rapporto diventa di 2 a 1 nell'VIII Municipio, popolato da un'alta percentuale di minori immigrati (14%), mentre nel XVII (Prati, Borgo, Eroi, Della Vittoria), dove la presenza di minori stranieri è ferma al 8%, ci sono ben 6,6 anziani per ogni bambino. La presenza di minori di cittadinanza non italiana è superiore alla media nei territori dove storicamente si è andata radicando la presenza di comunità immigrate: nel primo municipio (del quale fa parte l'Esquilino) e nel VI (Casilino, Tiburtino, Tuscolano, Prenestino, Collatino) supera il 16%; nel VII (Tuscolano, Centocelle, Alessandrino), nell'VIII (Don Bosco, Torre Spaccata, Torre Angela, Tor-

re Gaia) e nel XX (Tor di Quinto, Cassia) si attesta sul 14%; nel XV (Portuense, Gianicolense, Magliana) raggiunge il 12,6%.

Nomi preferiti. L'Atlante di Save the children guarda anche ai nomi dei piccoli di età. Sono Giulia e Francesco i due nomi più diffusi e amati dai genitori laziali e romani. Per quanto riguarda i nomi di bambini nati da genitori stranieri, si registra il successo di nomi italianissimi come Matteo, Alessandro, Sara, Giulia, che prevalgono di gran lunga sui nomi stranieri, "a conferma - commenta il rapporto di Save the children - dell'integrazione in atto".

Fonte: *redattoresociale.it*
18 novembre

L'ITALIA CHE SPRECA LE COMPETENZE STRANIERE

ROMA - "L'Italia non risulta un paese violentemente anti-immigrato. In realtà è un Paese piuttosto disponibile, con qualche perplessità, nonostante l'aumento delle presenze sul territorio negli anni e i giudizi negativi espressi da alcuni personaggi di rilievo istituzionale negli ultimi tempi, frasi ingiustificabili e insultanti a livello da meritare una denuncia per istigazione al razzismo". Ne è convinto Enrico Pugliese, ordinario di sociologia presso l'Università di Roma Sapienza aprendo la tavola rotonda organizzata a Roma, presso la sede del Cnr, in occasione della presentazione dell'"Indagine sull'inserimento lavorativo delle immigrazioni qualificate provenienti dai Paesi dell'Est europeo", pubblicata su "Studi emigrazione". L'indagine sulla percezione della popolazione italiana riguardo agli immigrati qualificati, compiuta su un campione di 1.500 persone, ha mostrato come in Italia gli immigrati che hanno una laurea sono in genere meglio accettati, ma alla fine, nono-



stante gli studi, finiscono ad occupare nel nostro Paese posti inferiori ai loro titoli di studi. Per Pugliese, però, il problema è tutto italiano. "Noi siamo un Paese che produce un numero molto basso di laureati - ha spiegato -, ma siamo comunque un paese in cui tra quei pochi in realtà sono altrettanto pochi quelli che trovano lavoro. Se avessimo una strumentazione per conoscere tutti i titoli di studio degli immigrati, comunque arrivati in Italia rimarrebbero disoccupati e farebbero altri lavori. È la domanda di lavoro che determina il tono dell'immigrazio-

ne, la quantità e la qualità". Secondo Pugliese, però, per capire meglio il fenomeno occorre anche valutare la domanda nel paese di provenienza. "La domanda ha avuto un degrado e crollo con la caduta del regime. Nelle radicali trasformazioni in questi paesi, come l'Ucraina, c'è stato un crollo dei livelli occupazionali e questo spiega anche l'alto livello di istruzione delle badanti". Sveva Avveduto, direttore dell'istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali del Cnr, "gli immigrati sono per il paese che li ospita una grande risorsa". E lo dimostrano i

dati europei che riguardano i piccoli imprenditori immigrati. "Si è visto che un imprenditore straniero con lavoro autonomo proprietario di una piccola o media impresa in media crea più posti di lavoro di un imprenditore con pari grado del paese che lo ospita. Tuttavia, nonostante l'impatto che l'immigrazione qualificata potrebbe avere nei paesi di arrivo, in Italia resta ancora un fenomeno poco studiato. In altri paesi invece è molto seguito ed ha influito anche sulle politiche adottate nei vari paesi. In realtà il tema è stato sempre presente nei vent'anni di ricerca sull'immigrazione, e sin da allora molti insistevano sulla necessità che si facessero politiche utili per il riconoscimento dei titoli di studio, per favorire processi di inserimento. In questi 20 anni però si è fatto un grande spreco di queste competenze, anche perché le competenze non si mettono in frigorifero, se non si usano si disperdono".

Fonte: *redattoresociale.it*
16 novembre

DAL MONDO

IN UCRAINA CIRCA 200 MILA MINORI CON GENITORI ALL'ESTERO

ROMA - Lavorano soprattutto nel settore della cura, alimentano il welfare del loro paese grazie alle rimesse, acquisiscono competenze professionali in campo sociale, lasciano in patria figli bisognosi di cure e di affetti, ma al tempo stesso orientano il proprio percorso migratorio proprio al benessere e al futuro dei propri figli: sono queste le cinque caratteristiche principali delle donne ucraine migranti in Italia. Alle condizioni di vita di queste donne e dei loro figli è dedicato il progetto dell'Oim (Organizzazione internazionale delle migrazioni) intitolato "Intervento di capacity building in favore delle istituzioni locali ucraine per il rafforzamento delle politiche migratorie e socio-educative rivolte ai bambini, alle donne ed alle comunità locali", il cui rapporto finale è presentato oggi pomeriggio a Roma. Ecco, nel dettaglio, le cinque caratteristiche di questa migrazione, prevalentemente femminile, individuate nel rapporto.

Concentrazione nel settore della cura. Secondo la Caritas, oggi l'Ucraina è il quinto paese di provenienza degli stranieri in Italia, ma il primo per numero di cittadini impiegati nel settore dei servizi alle famiglie. "Nel 2009 - si legge nel rapporto - gli ucraini sono stati il primo gruppo per numero di domande presentate

nell'ambito del processo di regolarizzazione di colf e badanti".

Rimesse e spesa sociale. Secondo la Banca Nazionale



dell'Ucraina, nel 2008 le rimesse inviate dagli emigrati ucraini hanno raggiunto 2,9 miliardi di dollari, pari al 2% del Pil. "Secondo le stime dell'Istituto Nazionale di Statistica ucraino - si legge nel rapporto - le donne emigrate guadagnano il 7% in più degli uomini e più degli uomini indirizzano i propri guadagni per assicurare servizi legati alla salute e all'educazione nei contesti di origine".

Competenze professionali nel settore della cura. Le donne ucraine in Italia svolgono per lo più l'attività di colf e badanti. Le competenze che maturano rientrano quindi soprattutto nel settore della cura e l'assistenza sociale. "Prima di giungere in Italia - si legge nel rapporto molte

ucraine erano medici, infermiere, insegnanti e lavoratrici nel settore psico-sociale. Un ritorno di queste professioniste e una valorizzazione delle loro competenze può risultare

importante per i sistemi di welfare nei contesti di origine. Le risorse acquisite all'estero dalle donne ucraine possono inoltre risultare particolarmente utili nel processo di progressivo adeguamento dell'Ucraina agli standard europei".

"Drenaggio di cure" dai contesti di origine. La maggior parte delle donne ucraine che migrano in Italia lasciano in patria uno o più figli, nella maggior parte dei casi tra i 17 e i 22 anni. "Secondo le stime del Ministero della famiglia, Giovani e Sport, in Ucraina ci sono circa 200.000 minori con genitori all'estero. Nelle regioni dove si registra un flusso migratorio in uscita intenso, fino a un quarto dei minori sono cresciuti da un

solo genitore". Questo comporta una "destabilizzazione della famiglia, che colpisce in maniera particolarmente acuta i minori e gli anziani". Gli autori del rapporto suggeriscono quindi che "la cooperazione allo Sviluppo può assumere un ruolo centrale nel sostenere gli attori del welfare locale, a tutti i livelli, nel loro sforzo di far fronte alle nuove problematiche sociali create dall'emigrazione all'estero".

Traiettorie migratorie orientate al benessere dei figli. La maggior parte delle donne ucraine migrate in Italia persegue non la promozione personale, quanto piuttosto il miglioramento delle opportunità socio-economiche dei figli l'accumulo di una capitale che consenta di vivere in Ucraina gli ultimi anni della propria vita. Secondo i curatori del rapporto, è quindi "importante che programmi di cooperazione allo sviluppo comprendano e valorizzino queste giuste esigenze. Piuttosto che spronare le donne all'avvio di piccole imprese nell'ambito di processi di ritorno è dunque raccomandabile sostenere le opportunità di formazione e inserimento professionale dei figli, venendo così incontro al principale desiderio delle madri migranti". (vedi lancio successivo) (cl)

Fonte: redattoresociale.it
11 novembre

LE NAZIONI DEL GOLFO PERSICO TRA I PAESI CHE ATTIRANO PIÙ IMMIGRATI

ROMA - Da anni sono gli USA il paese con il maggior numero di immigrati (in valore assoluto) al mondo ma in proporzione alla propria popolazione sono i Paesi del Golfo Persico a attirare un maggior flusso di immigrati. Questo il dato che emerge oggi da una ricerca condotta in Francia, in cui l'oggetto dell'indagine sono proprio gli immigrati, considerati come

"persone nate in un paese diversi da quello in cui risiedono". Secondo questo studio, in Europa è l'Austria a guidare la speciale classifica, con il 16% di immigrati sul totale dei cittadini austriaci. Seguono la Svezia (14%), Spagna (14%), Francia (11%), mentre in Italia gli immigrati rappresentano il 7% della popolazione italiana. Negli USA solo in quest'anno, si

contano 42,8 milioni di immigrati; ovvero il 13% della popolazione, precedendo così la Russia (12,3), la Germania (9,1), l'Arabia Saudita (7,3). In totale nel 2010 gli immigrati sono almeno 214 milioni, il 3,1% della popolazione mondiale. Nei ricchi paesi del Golfo Persico, gli immigrati sono spesso la maggioranza della popolazione: nel Qatar sono l'86%, negli Emirati arabi uniti

il 70%, nel Kuwait il 69%. Tra i principali paesi di partenza troviamo il Messico con il 10% della sua popolazione, seguito dall'Afghanistan con il 9,9%, il Marocco col 9%, la Gran Bretagna con il 7,1% e l'Algeria con il 6,7%.

Fonte: stranieriinitalia.it
24 novembre

GERMANIA: SANZIONI PER GLI IMMIGRATI CHE NON STUDIANO IL TEDESCO

MONACO – Il partito bavarese alleato del cancelliere tedesco Angela Merkel ha adottato un piano in sette punti, a sostegno di una linea più dura verso l'immigrazione. Le linee guida approvate a Monaco alla conferenza dell'Unione Cristiano Sociale (Csu) insistono sulla necessità che gli stranieri che risiedono nel paese accettino la prevalenza della cultura tedesca e

auspicano sanzioni contro chi non vuole imparare il tedesco o impedisce ai figli di integrarsi. Secondo il documento, la Germania "non è il classico paese d'immigrazione", e a persone altamente qualificate, come ad esempio professori universitari, dovrebbero essere offerti permessi di residenza a lungo termine senza porvi ostacoli. Tuttavia per risolvere il problema della carenza

di lavoratori qualificati e' meglio formare gli immigrati già presenti sul territorio, piuttosto che richiamarne altri dall'estero. La Csu ha sempre avuto un orientamento più conservatore rispetto all'Unione cristiana Democratica (Cdu) la formazione politica sorella del cancelliere Angela Merkel. Nel fine settimana la Merkel e' intervenuta al congresso

di Monaco, ripetendo la sua convinzione sul fallimento dell'approccio del multiculturalismo per gli immigrati, specie musulmani. "Se i figli di immigrati hanno un tasso doppio di abbandono scolastico non possiamo nascondere il problema sotto il tappeto", aveva dichiarato

Fonte: *stranieritalia.it*
2 novembre

IN BREVE

La maggioranza degli svizzeri ha approvato il referendum sull'espulsione degli stranieri colpevoli di gravi reati, proposto dal partito populista Udc, malgrado l'opposizione di tutti gli altri partiti. La proposta prevede l'espulsione immediata di tutti gli stranieri riconosciuti colpevoli di omicidio, stupro, traffico di droga e frode alla sicurezza sociale. Il quesito referendario e' stato approvato dal 52,9% dei votanti in 17 cantoni, tutti quelli di lingua tedesca più il Ticino e il Vallese.

ALTA CORTE. NO ALLA DETENZIONE DEI RICHIEDENTI ASILO NELLE ISOLE AUSTRALIANE

Con una sentenza destinata a fare storia, l'Alta corte d'Australia ha demolito l'impalcatura giuridica che regola la valutazione delle domande di asilo degli immigrati clandestini, sollevando seri dubbi sulla normativa della "Pacific Solution", che prevede la detenzione dei richiedenti asilo in isole australiane, ma fuori della cosiddetta 'migration zone', appositamente costituita. La Corte ha accolto i ricorsi presentati da due cittadini dello Sri Lanka, detenuti nella remota Christmas Island, nell'Oceano indiano, le cui domande di asilo era-

no state respinte dalle autorità. Trovandosi fuori della migration zone, non potendo accedere al sistema giurisdizionale australiano, non avevano potuto presentare appello contro la decisione. La Corte ha riconosciuto che i due non hanno goduto di 'equità procedurale', perché e' stato negato loro il diritto all'appello. E ha giudicato illegale la diversità di trattamento fra i richiedenti asilo che arrivano via mare, e vengono intercettati prima di raggiungere la 'zona di migrazione', e quelli che giungono in aereo. Il ministro dell'Immi-

grazione Chris Bowen ha ammesso che il verdetto ha 'ramificazioni significative'. 'Dovrà essere studiato in maniera metodica e calma, ed e' probabile che i tempi di attesa per l'esame delle domande di asilo si possano allungare considerevolmente', ha detto. In Australia dal 2001 sono arrivati 14.345 boat people, di cui 7.826 hanno ottenuto asilo. I richiedenti asilo in detenzione sono attualmente 2.892 a Christmas Island e 2.629 nel continente.

Fonte: *aduc.it*
2 novembre

LONDRA STRINGE SUGLI IMMIGRATI

LONDRA - Dopo l'allarme lanciato nei mesi scorsi da David Cameron, sulla difficile situazione degli immigrati inglesi, ieri il Ministro dell'Interno, Theresa May, ha annunciato le nuove e più stringenti regole sul numero d'ingressi per i prossimi anni. L'obiettivo dichiarato dalla May è quello di arrivare, entro il 2015, ad un numero totale di immigrati in Inghilterra intorno ai 40/50 mila rispetto agli attuali 196 mila. I limiti annunciati ieri sono più rigidi del previsto, con un numero massimo d'ingressi per i lavoratori qualificati, provenienti da paesi extra Ue, di 2-1.7000 all'anno. Ovvero un numero inferiore anche al

tetto massimo di 24 mila



ingressi stabilito già a settembre. "Dobbiamo agire su tutti i fronti e tutte le strade di ingresso, sui visti di lavoro, per gli studenti e per le famiglie e spezzare il legame tra permessi di soggiorno temporanei e residenza permanente" ha dichiarato ieri il ministro dell'Interno Theresa May. Questo giro di vite

colpirà soprattutto i giovani che si trasferiscono in Gran Bretagna per motivo di studio, infatti è previsto un taglio degli ingressi per studenti pari al 60%. In tutto il mondo sono circa 28 mila gli studenti che si trasferiscono all'ombra del Big Ben a studiare. L'iniziativa, spiega il ministro May, è volta a contrastare il fenomeno di quegli giovani che abusano del permesso di studio per "venire qui solo a lavorare e non per studiare".

Fonte: *stranieritalia.it*
24 novembre

IN BREVE

Nel mondo potrebbero essere oltre 400 milioni gli immigrati nel 2050. Lo dice l'Organizzazione mondiale delle migrazioni (Oim) nell'ultimo rapporto reso noto a Ginevra. Secondo l'Organizzazione il numero di immigrati nel mondo a fine 2010 si assesterà a quota 214 milioni: se il dato continuerà a crescere allo stesso ritmo come nelle ultime 2 decadi, potrebbe raggiungere i 405 milioni nel 2050, prevede il rapporto. Una delle ragioni dell'aumento della popolazione immigrata sarà la crescita della manodopera nei Paesi in via di sviluppo che passerà da 2,4 miliardi del 2005 a 3,6 miliardi del 2040, accentuando la discrepanza globale tra la domanda e l'offerta di impieghi.

ASILO

I "CASI DUBLINO" DAVANTI ALLA CORTE EUROPEA DEI DIRITTI UMANI

Attualmente davanti alla CEDU sono pendenti più di 1.000 casi che riguardano respingimenti in applicazione del c.d. "Sistema Dublino", la normativa comunitaria che regola il trattamento delle domande dei richiedenti asilo. Il "Sistema Dublino" individua lo Stato membro responsabile dell'esame della domanda d'asilo presentata da un cittadino proveniente da un Paese terzo che arrivi sul territorio di uno degli Stati membri della UE. In base al suddetto Regolamento,



gli Stati membri della UE determinano, in base a criteri obiettivi, quale degli Stati è responsabile dell'esame di una domanda di asilo presentata sul loro territorio, per evitare che si presentino più domande e per permettere che il richiedente sia seguito da un solo Stato membro. Se i criteri fissati dal Regolamento individuano un altro Stato membro come responsabile dell'esame della domanda, quest'ultimo è invitato a farsi carico del fascicolo e il richiedente viene rinvio verso tale Paese. I ricorrenti che si rivolgono alla CEDU ritengono che in certi Paesi dell'Unione europea l'esame delle loro domande sia superficiale e approssimativo, con alto rischio di rigetto. In genere i ricorsi presentati alla CEDU sono contro il Regno Unito, il Belgio, i Paesi Bassi, la Finlandia e la Francia e i Paesi UE di destinazione in cui si teme il rischio di rigetto per esame superficiale e approssimativo delle domande, sono essenzialmente la Grecia e l'Italia. Ad oggi risultano pendenti davanti alla CEDU circa una cinquantina di casi in cui la Cancelleria è in attesa delle osservazioni delle parti. In molti casi i ricorrenti hanno richiesto alla CEDU l'adozione di misure cautelari. Di seguito alcuni casi di

particolare interesse. **T.I. c. Regno Unito**: il ricorrente, cittadino sri-lankese, arrivato in Inghilterra dove aveva presentato richiesta di asilo, aveva fatto ricorso alla CEDU perché il Governo

britannico applicando la Convenzione di Dublino aveva chiesto alla Germania di farsi carico dell'esame della sua domanda di asilo. Il ricorrente temeva che, una volta arrivato in Germania, le autorità tedesche avrebbero esaminato in modo sommario il suo fascicolo, rigettando la sua domanda, con il rischio di essere rinvio in Sri Lanka dove affermava di correre un rischio reale di subire maltrattamenti da parte dei LTTE, da cui era fuggito lasciando il suo paese. Il ricorrente affermava inoltre di essere stato detenuto e torturato a Colombo da parte delle forze di sicurezza perché sospettato di essere una Tigre Tamil. Il ricorso è stato dichiarato irricevibile con decisione del 7 marzo 2000. In questo caso la CEDU ha ritenuto che l'esistenza di un rischio reale che la Germania espellesse il ricorrente verso lo Sri Lanka, in violazione dell'articolo 3 della Convenzione, non fosse stato provato.

K.R.S c. Regno Unito: un cittadino iraniano, arrivato in Inghilterra dopo essere passato dalla Grecia, presentava domanda di asilo in Inghilterra. Conformemente al Regolamento di Dublino, il Regno Unito chiedeva alla

Grecia di farsi carico della richiesta di asilo e la Grecia accettava. Il ricorrente presentava ricorso alla CEDU affermando che in caso di sua espulsione verso la Grecia vi sarebbe stata violazione dell'articolo 3 della Convenzione, a causa della situazione dei richiedenti asilo in Grecia. Il ricorso è stato dichiarato irricevibile con decisione del 2 dicembre 2008, perché "in assenza di prove contrarie, si deve presumere che la Grecia si conformerà agli obblighi che a lei incombono e che riguardano le persone rinviate".

La CEDU aveva inoltre rilevato che la Grecia non rinvia nessuno verso l'Iran. Il "Sistema Dublino" è comunque sotto osservazione e una netta presa di posizione si è avuta recentemente da parte del Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa, intervenuto come parte terza nel caso di **Grande Camera M.S.S. c. Belgio e Grecia**. È possibile che la CEDU modifichi il proprio orientamento, soprattutto nel caso in cui i ricorrenti riescano a dare prova di quanto affermano. Un buon contributo sul piano probatorio potrebbe essere fornito attraverso l'interessamento di Organismi internazionali, come nel caso M.S.S. c. Belgio e Grecia con l'intervento del Commissario per i diritti umani, ma anche e soprattutto con rapporti circostanziati provenienti da organizzazioni non governative che attestino le reali condizioni dei richiedenti asilo e delle loro domande nei Paesi ritenuti "a rischio di esame superficiale". Inoltre le parti, a certe condizioni, possono sempre chiedere alla CEDU di effettuare un'istruttoria perché possano essere chiariti alcuni fatti della causa, stando agli articoli A1 e seguenti del Regolamento della CEDU.

Fonte: <http://antonellamascia.wordpress.com> in www.asgi.it 3 novembre

IN BREVE/1

I rifugiati o destinatari di sussidi potranno acquisire lo status di residenti di "lungo periodo" negli Stati membri dell'Unione Europea, sulle stesse basi valide per gli altri cittadini di paesi terzi legalmente residenti nell'Ue da più di cinque anni. Il Comitato dei Rappresentanti Permanenti del Consiglio dell'Unione Europea ha infatti approvato le necessarie modifiche alla direttiva 2003/109/CE. Se l'assemblea darà il suo benestare al testo, il Consiglio lo adotterà. A quel punto, dopo l'adozione formale del provvedimento, che avverrà probabilmente all'inizio del 2011, gli stati membri dovranno rispettare le nuove norme

IN BREVE/2

Il dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione lancia la procedura di selezione di **progetti a carattere di sistema' e/o 'a valenza territoriale' per l'attuazione dei Programmi Annuali 2010 del Fondo Europeo per i Rifugiati e del Fondo Europeo per i Rimpatri**. Sono stati stanziati € 8.461.761,65 a favore dei richiedenti/ titolari di protezione internazionale e € 2.569.500,00 per la promozione del rimpatrio volontario assistito. Sono già consultabili gli avvisi pubblici per la selezione dei progetti del **Fondo Europeo per i Rifugiati e del Fondo Europeo per i Rimpatri 2008-2013 - Annualità 2010**. A partire **dalle ore 12 del 1° dicembre 2010 e fino alle ore 18 del 31 gennaio 2011** sarà possibile presentare le proposte progettuali usando la procedura telematica predisposta dal ministero.

PROFUGHI ERITREI OSTAGGIO DEI TRAFFICANTI: INTERROGAZIONE A FRATTINI

MILANO - Incatenati ai piedi in mezzo al deserto del Sinai: 80 profughi eritrei sono ostaggio dei trafficanti che li stavano portando clandestinamente in Israele.

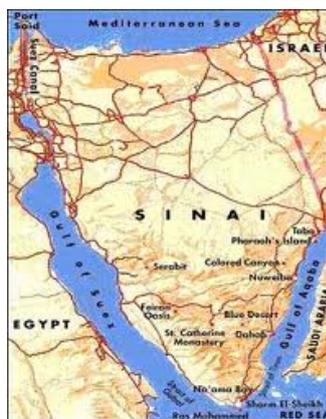


"Hanno già pagato il prezzo pattuito di 2 mila dollari - spiega Mussie Zerai, sacerdote e presidente dell'associazione Habeshia, che ieri ha raccolto telefonicamente la loro richiesta di aiuto -, ma una volta arrivati nel deserto hanno preteso altri 8 mila dollari a testa e non li liberano fino quando i

parenti non invieranno i soldi". Il senatore Pietro Marcenaro, presidente della Commissione straordinaria per i Diritti Umani, ha presentato oggi un'interrogazione urgente al ministro degli Esteri Franco Frattini in cui si chiede di verificare la situazione e di fare pressione sul Governo egiziano perché intervenga. Gli 80 eritrei non sono i soli bloccati nel deserto. "Mi riferiscono che ci sono molti altri profughi eritrei, etiopi, somali, sudanesi -aggiunge padre Mussie Zerai-. In totale circa 600. Questa modalità di ricatto sta diventando redditizia, sfruttano la disperazione dei profughi". Nel deserto del Sinai gli eritrei ci sono arrivati dopo aver girato mezza Africa. La prima tappa è stata infatti la Libia, da cui speravano di trovare una carretta del mare che li

portasse sulle coste della Sicilia o della Spagna. "Ma ora questa via è praticamente chiusa e allora hanno deciso di dirigersi verso Israele attraversando l'Egitto - racconta il sacerdote -. La politica dei respingimenti sta favorendo l'arricchimento dei trafficanti".

Fonte: *redattoresociale.it*
25 novembre



IN BREVE

Il Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione lancia la procedura di selezione di 'progetti a carattere di sistema' e/o 'a valenza territoriale' per l'attuazione dei Programmi Annuali 2010 del Fondo Europeo per i Rifugiati e del Fondo Europeo per i Rimpatri. Sono stati stanziati € 8.461.761,65 a favore dei richiedenti/ titolari di protezione internazionale e € 2.569.500,00 per la promozione del rimpatrio volontario assistito. Sono già consultabili gli avvisi pubblici per la selezione dei progetti del [Fondo Europeo per i Rifugiati](#) e del [Fondo Europeo per i Rimpatri](#) 2008-2013 - Annualità 2010. **Dalle ore 12 del 1° dicembre 2010 fino alle ore 18 del 31 gennaio 2011** sarà possibile presentare le proposte progettuali con la procedura telematica predisposta dal ministero.

INFORMATICA PER L'INTEGRAZIONE DEI RIFUGIATI: L'ESPERIENZA DEL CENTRO ENEA

ROMA - Internet e le nuove tecnologie come mezzo strategico per favorire l'integrazione sociale dei rifugiati. Perché un lavoro, una vita di relazione, la conoscenza e l'effettiva tutela dei propri diritti, passano anche attraverso i nuovi strumenti che l'ingegno umano mette a disposizione di tutti. E' proprio l'informatica una delle aree attraverso cui passa l'integrazione delle persone rifugiate ospitate a Roma al Centro Enea, l'unica struttura di seconda accoglienza presente nella capitale: ora, in tre pubblicazioni, la Fondazione Mondo Digitale, che opera all'interno del Centro, mette nero su bianco i risultati raggiunti nei tre anni di esperienza, illustrando modalità e strumenti attraverso cui può essere aiutato - spesso in modo decisivo - il lungo e difficile percorso che fa di un rifugiato una persona

capace di vivere appieno all'interno del paese che lo ospita. "Di "strategia innovativa per favorire l'integrazione" ha parlato Helena Behr dell'UNHCR, sottolineando l'importanza di un approccio così ampio per risolvere i grandi problemi di integrazione che i rifugiati trovano in Italia. Parlando ad un pubblico compo-



sto quasi interamente dagli stessi ospiti del centro (soprattutto somali, afgani, eritrei), Behr ha ricordato che "a Roma e in Italia occorre

fare molto di più per i rifugiati", riferendosi alle situazioni difficili (ad iniziare da quella abitativa) che molti rifugiati vivono anche dopo aver ottenuto lo status. In particolare Behr ha messo in evidenza come i riferimenti alla lingua, alla valorizzazione delle competenze, all'apprendimento di un mestiere sono "ingredienti, presenti nella ricerca, che l'Unhcr sottolinea per una migliore integrazione dei rifugiati" e ha ricordato che la tecnologia può essere utile anche per rendere accessibili e comprensibili le informazioni basilari che ogni richiedente asilo e rifugiato dovrebbe conoscere. Per Franco Pittau, direttore del Centro documentazione Idos (Dossier Immigrazione Caritas/Migrantes) l'esperienza della Fondazione Mondo digitale al Centro Enea mostra come "con la concretezza i problemi possono essere risolti anche se

inizialmente appaiono insolubili". Pittau ha sottolineato il fatto che emigrare "costa, perché ci vuole coraggio, fantasia, astuzia, spesso denaro" e che "voi - ha detto rivolgendosi alle persone presenti in sala - siete nel vostro piccolo una speranza perché capaci di ottenere risultati concreti in termini di coesione, conoscenza, informazione". Rosa Perrotta, responsabile del centro per l'ente gestore (l'Arciconfraternita del Santissimo Sacramento e di San Trifone) riporta che alcuni ospiti del centro da fruitori sono stati poi assunti, come tutor e come docenti, dalla Fondazione Mondo Digitale. Opportunità, per dirla con il direttore scientifico della Fondazione, Alfonso Molina, "per fare in modo che ognuno possa realizzare il sogno della propria vita".

Fonte: *redattoresociale.it*
22 novembre

TRATTA

PONTE GALERIA. L'80% DELLE DONNE SONO VITTIME DELLA TRATTA

ROMA - Un "drammatico clima di disagio" e una situazione che "permane esplosiva e imprevedibile" nonostante le rassicurazioni in tal senso dell'ente gestore. Così "Medici per i diritti umani" descrive nel suo "Terzo rapporto" la realtà di Ponte Galeria, vicino Roma, il più grande Centro di identificazione ed espulsione d'Italia. Con una media di 270 persone trattenute (la capienza globale è di 366, non è segnalato alcun fenomeno di sovraffollamento), nel centro transitano soprattutto romeni (la nazionalità più diffusa) oltre a nigeriani, marocchini, algerini, ucraini e serbi. L'80% dei trattenuti uomini provengono dal carcere mentre fra le donne quattro su cinque sono vittime della tratta della prostituzione. "Appare "del tutto improprio" il trattenimento nel Cie di donne potenziali vittime di tratta, in quanto struttura "evidentemente non adeguata per avviare gli opportuni percorsi di assistenza e protezione sociale a favore di persone particolarmente vulnerabili".

Una riflessione anche sulla presenza così massiccia di trattenuti romeni, la cui espulsione, in quanto comunitari, è al momento consentita "esclusivamente per motivi di sicurezza dello Stato e ordine pubblico, ipotesi di minaccia



grave e reale per la società non giustificabile automaticamente nemmeno con l'esistenza di condanne penali". In questo contesto, per "Medici per i diritti umani" l'altissima frequenza di atti di autolesionismo nei primi mesi dell'anno, per quanto "rispetto alla visita compiuta due anni fa bisogna rilevare che gli ambienti abitati (camerate, bagni) presentano uno stato di mantenimento sensibilmente migliore. Per il Medu il centro presenta "l'aspetto di una struttura penitenziaria", con il

perimetro delimitato da alte mura vigilate a vista e recinzioni interne costituite da sbarre alte 5 metri: il previsto posizionamento di pannelli trasparenti a copertura dei settori maschili (serviranno ad impedire fughe sui tetti e proteste eclatanti) "non farà che rendere ulteriormente oppressiva la struttura". Preoccupa anche la mancanza di un regolamento scritto ma viene dato atto che dopo l'estensione del periodo massimo di permanenza da 60 a 180 giorni "sono stati compiuti degli sforzi per garantire maggiori spazi ed attività ricreative e

di svago": in particolare l'ente gestore riferisce di aver avviato corsi d'italiano, arte terapia, danza per le donne e cineforum pomeridiano, mentre sono presenti un campo di calcetto nuovo, una piccola biblioteca con vecchi testi e videocassette, spazi per le attività di culto. E nelle camerate (dormitori da otto posti letto per gli uomini e sei per le donne) ci sono delle tv. Interventi che però non cambiano il giudizio finale.

Fonte: redattoresociale.it
15 novembre

IN BREVE

Il senatore del Pdl Raffaele Lauro, membro della Commissione Antimafia, ha presentato un disegno di legge che si propone, attraverso una delega al Governo, di disciplinare e di controllare il fenomeno della prostituzione libera. Il disegno di legge parte da un'analisi comparata delle legislazioni, anche recenti, in materia di prostituzione, vigenti negli altri paesi europei, con particolare riferimento alla Francia, alla Gran Bretagna, alla Germania e alla Svizzera. Secondo la proposta, il governo, nell'esercizio della delega conferita, dovrà prevedere l'obbligo di controlli sanitari e l'obbligo di registrazione fiscale dell'attività, nonché definire le modalità con le quali la persona che esercita la prostituzione possa, a determinate condizioni, pubblicizzare la sua attività. Per il sen. Lauro occorre "punire chi esercita la prostituzione in luogo pubblico, allo scopo di eliminare la prostituzione di strada, come fenomeno di maggiore allarme sociale".

TRATTA DI ESSERI UMANI: L'EUROPA VARA SANZIONI PIÙ DURE



BRUXELLES - Le commissioni Libertà civili e Diritti delle Donne del Parlamento europeo hanno approvato insieme un testo di legge che renderà più dure le sanzioni contro i trafficanti coinvolti nella tratta di esseri umani, darà più protezione alle vittime, e rafforzerà la prevenzione. L'UE stima

che le vittime del traffico siano principalmente donne e bambini, sfruttati per la prostituzione (43%) o per i lavori forzati (32%). Il testo è il frutto di un compromesso con i Governi UE. "L'accordo è molto meglio di quello che credevamo potuto ottenere", ha commentato soddisfatta la relatrice della commissione Libertà civili Anna Hedh, socialdemocratica svedese. "Abbiamo rafforzato la protezione delle vittime, che sarà centrata sui diritti, rafforzata per i bambini, e con una chiara prospettiva di genere", ha commentato la Hedh spiegando i miglioramenti apportati al testo originale. "Le vittime

devono poter godere di assistenza e supporto prima, durante e dopo la procedura giudiziaria", e questo "non dev'essere condizionale alla volontà da parte delle vittime di collaborare alle indagini e al processo", ha specificato Edit Bauer, relatrice dal lato della commissione Donne, popolare slovacca. Il testo della Direttiva stabilisce inoltre in maniera esplicita che le vittime non possono essere oggetto di cause giudiziarie o sanzioni pecuniarie. Le nuove regole prevedono pene fino a 10 anni e la confisca dei beni. Quando sono coinvolte

"persone legali", imprese, associazioni o quant'altro, le sanzioni includeranno "l'esclusione dalle gare pubbliche", il "divieto" temporaneo o permanente di esercitare l'attività commerciale", e la chiusura o la "supervisione giudiziaria" degli stabilimenti. Il testo adottato all'unanimità dalle due commissioni passerà al vaglio della plenaria in dicembre ed i paesi UE avranno due anni per trasporre la nuova direttiva, che sostituisce un testo del 2002.

Fonte: europaregioni.it
25 novembre

SALUTE

MUTILAZIONI GENITALI FEMMINILI. BONINO: "IMPORTANTE MOBILITARE LE ISTITUZIONI EUROPEE"



ROMA - "Sono d'accordo con il coinvolgimento delle Istituzioni Europee su temi come quello della lotta alle mutilazioni genitali femminili. Le istituzioni dovrebbero avere contro questa pratica la stessa passione che ci mettono le attiviste": la vice presidente del Senato Emma Bonino ha

commentato così questa mattina a Palazzo Chigi, la sua adesione alla Campagna "End Fgm" (End Femal Genital Mutilations), insieme al ministro delle Pari opportunità Mara Carfagna. Promossa da Aidos (Ass. Italiana Donne per lo Sviluppo) e Amnesty International, la campagna mira a coinvolgere nella lotta alle Mgf (utilazioni genitali femminili) le istituzioni comunitarie, raccogliendo 8 mila firme al giorno in 13 paesi europei, a partire da oggi, Giornata Internazionale per l'eliminazione della Violenza sulle

Donne, fino al prossimo 10 Dicembre, Giornata internazionale dei diritti umani. Sul tema il ministro Carfagna ha sottolineato come si tratti di una battaglia "senza colore politico" e ha ricordato l'impegno diplomatico del ministro degli Esteri Frattini nel sostenere la risoluzione contro le mgf all'Assemblea generale dell'Onu. "Abbiamo scelto di focalizzarci sulle mutilazioni genitali femminili, piuttosto che su altre forme di violenza contro le donne meno esotiche, anche domestiche, che pure esistono - ha detto la Bonino

- perchè in questa giornata mondiale contro la violenza sulle donne, ci troviamo a un punto cruciale del percorso verso una risoluzione dell'Assemblea Generale dell'Onu contro questa pratica". La vice presidente del Senato ha ricordato come il Comitato Interafriicano lavora per questa battaglia da 26 anni e ha raggiunto notevoli risultati come il fatto che 19 paesi hanno introdotto nella propria legislazione l'interdizione delle mgf.

Fonte: redattoresociale.it
25 novembre

I MEDICI ASCOLTANO CON PIÙ ATTENZIONE MA NON SENZA PREGIUDIZI

ROMA - Nei confronti degli immigrati i medici sono più sensibili e attenti che davanti a pazienti italiani. Tuttavia il loro atteggiamento mostra spesso pregiudizi relativi alla condizione sociale ed economica degli stranieri. Lo affermano i dati emersi dal progetto di ricerca "La comunicazione medico-paziente in un ambulatorio ginecologico. Un'analisi dell'interazione con pazienti native e non native", che la professoressa Orsetti e la ricercatrice Mari- lena Fatigante, del Dipartimento di Linguistica dell'Università Roma Tre, hanno condotto da ottobre 2009 a giugno 2010 con l'Unità di Ostetricia e Ginecologia dell'Ospedale Santo Spirito di Roma. La ricerca è stata realizzata su un corpus di 40 conversazioni medico-paziente registrate e trascritte secondo i criteri dell'analisi conversazionale. Ha visto coinvolti 3 diversi medici in setting ambulatoriale di gravidanza. La professoressa Orsetti afferma che la maggiore attenzione dei medici italiani nei confronti di cittadini immigrati è dovuta "proprio alle oggettive difficoltà di comprensione dovute alla lingua". In questo modo, secondo lo studio, si

attiva nel personale curante un meccanismo che porta ad attenuare il problema generale della "asimmetria" nella comunicazione tra medici e pazienti. Una disparità che nei casi più gravi, sottolinea la

della partecipazione da parte della pazienti. D'altra parte, i medici si orientano, con le pazienti migranti più che con quelle italiane, a commentare e discutere aspetti legati all'identità etnica della pa-



Orletti, "porta anche a diagnosi sbagliate". Dall'analisi dei colloqui è inoltre emerso che le pazienti migranti intervengono nel rapporto con il medico allo stesso modo di quelle italiane, mostrando competenza ed iniziativa nel proporre temi, nell'avanzare ipotesi e dubbi, nel richiedere spiegazioni al medico. La differenza linguistica, dunque, non si associa ad una diminuzione

ziente o al suo status sociale, rivelando in tal modo aspettative e presupposti culturali significativi. "In molti casi sono stati evidenziati atteggiamenti di pregiudizio rispetto alla posizione socio-economica del migrante visto dal medico come persona in difficoltà, cosa che non è sempre vera". Orletti cita alcuni degli episodi, tra le conversazioni regi-

strate per lo studio, in cui risultano evidenti tali pregiudizi. Nel primo un medico, di fronte a una cittadina immigrata titolare di un'esenzione sanitaria, ricorda al collega dell'amministrazione che con lei bisogna attuare la stessa procedura precedentemente avviata con un senza fissa dimora. L'altro caso citato dalla professoressa è quello di un dentista che, di fronte a una paziente filippina, titolare di un diploma da infermiera, comincia a spiegarle in un italiano estremamente elementare, che cosa sia un batterio. I risultati della ricerca mostrano come in Italia ci sia oggi una grande necessità di "integrare il curriculum formativo dei medici" con insegnamenti attinenti al rapporto con il paziente e in particolare, data la rapida evoluzione della società, con il paziente straniero. Questa necessità è diventata ancora più urgente con la tecnologia della professione, che ha determinato un rapporto sempre più distanziato tra medico e paziente.

Fonte: redattoresociale.it
24 novembre

INTEGRAZIONE

DA BOLOGNA AD ATENE, COSÌ L'IMMIGRAZIONE CAMBIA IL VOLTO DEI QUARTIERI

BOLOGNA - Un'indagine nei quartieri a più alta densità migrante d'Europa, per capire come si sono trasformati e come sfruttare la ricchezza della loro nuova identità ibrida. È il senso dello studio "Movimenti e spazi urbani interculturali", frutto del lavoro dei ricercatori del Ge.m.ic (Gender migration and intercultural migration). Poble Sec a Barcellona, Kypseli ad Atene e la Bolognina a Bologna, questi i tre quartieri scelti come "case studies" dai ricercatori per indagare il ruolo degli spazi urbani nello sviluppo di politiche di inclusione sociale. I risultati della ricerca, conclusa a maggio 2010, sono stati presentati il 24 novembre a Bologna. Le tre zone prese in esame sono accomunate da un alto tasso di cittadini migranti arrivati alla fine degli anni novanta (il 17% alla Bolognina, il 28,1% a Poble Sec e il

21% a Kypseli), da un processo di trasformazione da quartiere popolare a zona residenziale e dalla presenza di un ricco tessuto associativo. "La città si è trasformata in uno spazio di ibridazione



– si legge nella ricerca –. Da questa ibridazione nasce qualcosa di nuovo che non è semplicemente il risultato del conflitto tra due identità differenti. Questa nuova identità ibrida deve essere vista come una ricchezza da parte dei cittadini e le amministrazioni pubbliche devono promuovere politiche tese all'inclusione dei migran-

ti". Sandro Mezzadra, docente di Storia delle dottrine politiche all'Università di Bologna e membro del gruppo di ricerca, fa il punto della situazione nel capoluogo emiliano. "Alla Bolognina – spiega –, i migranti arrivati alla fine degli anni novanta hanno dato vita a nuovi network sociali che si sono innestati in un quartiere dove le relazioni tra i cittadini erano già oggetto di un importante processo di trasformazione legato alla costruzione della nuova stazione ferroviaria e della sede del Comune in piazza Liber Paradisus. Questo fenomeno può risultare in una situazione di conflitto tra residenti se non si individuano politiche che favoriscano una reinterpretazione più larga dell'idea di cittadinanza facendo leva sugli elementi di virtualità che la presenza dei migranti porta con sé".

Fonte: redattoresociale.it
23 novembre

IN BREVE

La consulta sarda per l'immigrazione e la **Regione Sardegna** hanno illustrato i **progetti per promuovere il dibattito religioso e interculturale**. La Regione ha messo a disposizione 130 mila euro per finanziare scambi culturali, lotta alla discriminazione e promozione dei diritti, iniziative per la divulgazione delle lingue e delle culture d'origine e italiana. Un altro milione di euro, poi, sono stati messi a disposizione dalla giunta guidata dal governatore Cappellacci in favore delle otto province che dovranno indicare i mediatori culturali; mentre sarà anche avviato uno studio del fenomeno dell'immigrazione (costo 70 mila euro). Tra le attività della consulta, infine, rientra anche il bando per 15 borse di studio (50 mila euro) rivolte a studenti non comunitari che frequentano le scuole medie e superiori della Sardegna, mentre altri assegni sono destinati agli universitari.

BADANTI: UN CORSO SU ASSICURAZIONI, BOLLETTE E DIRITTI



ROMA - Come affittare una casa e come accendere un mutuo, ma anche come usufruire delle garanzie degli elettrodomestici e come contestare una bolletta che non si ritiene giustificata: sono alcuni esempi degli argomenti affrontati nella guida per assistenti familiari, pubblicata da Adiconsum e Movimento Difesa del Cittadino nell'ambito del progetto "Badanti Informate, Famiglie Protette", finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Socia-

li, presentato questa mattina a Roma. Il progetto prevede la realizzazione di 20 corsi di una giornata, in cui verranno trattate le principali problematiche del consumo, i diritti di cittadinanza e elementi di base di primo soccorso. Si

Il Progetto pilota prevede 20 corsi di una giornata, un numero verde e la disponibilità di 36 sportelli di assistenza, per offrire formazione e informazioni a chi assiste malati e anziani

tratta di corsi destinati a colf e badanti - che nel 70 per cento dei casi sono stranieri e quindi possono avere maggiori difficoltà ad affrontare procedure burocratiche - ma anche ad anziani e datori di lavoro. I corsi, che comince-

ranno all'inizio del 2011, si svolgeranno nei 36 sportelli di Adiconsum e Movimento Difesa del Cittadino dislocati su in tutte le regioni italiane. Gli sportelli delle due associazioni offriranno inoltre consulenza gratuita sui principali temi del consumo e dei diritti, insieme al numero verde 800 864 754 (attivo dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13). "Attivandoci per la qualificazione delle badanti, intendiamo proteggere le famiglie", ha dichiarato Riccardo Comini, Segretario Nazionale di Adiconsum alla conferenza di presentazione del progetto. "Per noi sono consumatori sia gli anziani e le famiglie che ne hanno bisogno, sia le badanti stesse che in Italia svolgono un ruolo sussidiario fondamentale rispetto al

welfare pubblico", ha continuato Comini che ha sottolineato come i corsi e la consulenza approfondiranno anche il tema delle regole previste dal contratto di lavoro domestico, seguite in particolare da Caf-Cisl. Antonio Longo, presidente di Movimento Difesa del Cittadino (Mdc), ha affermato come con questa iniziativa si voglia "migliorare e rendere ancora più qualificato" il lavoro di colf e badanti "che oggi costituiscono sostegno indispensabile alle famiglie", "riempiendo in molti casi le carenze del servizio pubblico e socio-assistenziale italiano".

Fonte: superabile.it
30 novembre

INFO LEGALI

NUOVA CATEGORIA DI INGRESSI PER STRANIERI FUORI QUOTA

E' entrata in vigore la **legge n. 183/2010** (cd collegato al lavoro), pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 262 del 9 novembre 2010. La legge contiene diverse disposizioni in materia di lavori usuranti, di riorganizzazione di enti, di congedi, aspettative e permessi, di ammortizzatori sociali, di servizi per l'impiego, di incentivi all'occupazione, di apprendistato, di occupazione femminile, nonché misure contro il lavoro sommerso e disposizioni in tema di lavoro pubblico e di controversie di lavoro.

Rilevante in materia di immigrazione l'articolo 6 della

Anche i medici ed altri professionisti sanitari al seguito di delegazioni sportive tra gli stranieri che possono fare ingresso in Italia al di fuori delle quote.

legge (Disposizioni riguardanti i medici e altri professionisti sanitari extracomunitari) che **all'articolo 27 del testo unico sull'immigrazione inserisce dopo il comma**

1 quater il comma 1 quinquies, aggiungendo alle categorie di lavoratori che possono fare ingresso al di fuori delle quote anche i **medici e gli altri professionisti sanitari al seguito di delegazioni sportive, in occasione di manifestazioni agonistiche organizzate dal Comitato olimpico internazionale, dalle Federazioni sportive internazionali, dal Comitato olimpico nazionale italiano o da organismi, società ed associazioni sportive da essi riconosciuti**. Nei casi individuati con decreto del Ministro della Salute, adottato di concerto con le

altre Amministrazioni interessate, tali professionisti sono autorizzati a svolgere la pertinente attività, in deroga alle norme sul riconoscimento dei titoli esteri, nei confronti dei componenti della rispettiva delegazione o gruppo organizzato e limitatamente al periodo di permanenza della delegazione o del gruppo. I professionisti sanitari cittadini di uno Stato membro dell'Unione europea godranno del medesimo trattamento, ove più favorevole.

Fonte: *asgi.it*
30 novembre

CONVERSIONE DEL PDS ALLA MAGGIORE ETÀ' PER I MINORI "COMUNQUE AFFIDATI"

Tribunale Amministrativo Regionale per il Lazio, Sezione prima quater, sentenza del 18 novembre 2010 n. 33581

Deve essere riconosciuto il diritto alla conversione ai minori "comunque affidati" ad altro soggetto o a un istituto o ente, o che siano stati sottoposti a tutela, per i quali, al sopraggiungere della maggiore età sussistano tutti i requisiti per il rinnovo ad altro titolo del permesso di soggiorno. Con il presente gravame il ricorrente ha impugnato il decreto della Questura di Roma con il quale si dispone il diniego di conversione del suo

"permesso di soggiorno" da permesso per affidamento, a permesso per lavoro subordinato. Il ricorso ripropone una questione che è già stata esaminata dalla giurisprudenza, anche della Sezione, in senso favorevole al ricorrente. Alla stregua del costante orientamento giurisprudenziale (cfr. Cons. Stato Sez. VI 21/10/09 n. 6450; 24/4/09 n. 2545; T.A.R. Toscana Sez. II 16/12/09 n. 3750, ecc.), ai fini della conversione del permesso di soggiorno rilasciato ad un cittadino extracomunitario di minore età

diventato poi maggiorenne, l'art. 32 del D. lgs. n. 286/98 va interpretato nel senso che i commi 1-bis e 1-ter integrano una fattispecie distinta da quella del primo comma, con la conseguenza che le condizioni richieste in tali commi non si cumulano con quelle del primo comma, idonee autonomamente a consentire la conversione del permesso. Secondo la suddetta giurisprudenza, dalla quale non v'è ragione di discostarsi, deve essere riconosciuto il diritto alla conversione ai minori "comunque affidati" ad altro soggetto o a un istituto

o ente, o che siano stati sottoposti a tutela, per i quali, al sopraggiungere della maggiore età sussistano tutti i requisiti per il rinnovo ad altro titolo del permesso di soggiorno. Nel caso il ricorrente, già sottoposto a tutela, una volta divenuto maggiorenne, ha dimostrato sia l'inizio di un rapporto di lavoro subordinato, che il possesso di un idoneo alloggio. Il ricorso è dunque fondato e deve essere accolto.

Fonte: *asgi.it*
18 novembre

L'ILLEGITTIMITÀ DEL CONTRATTO DI LAVORO COL LAVORATORE STRANIERO IRREGOLARE NON ESCLUDE GLI OBBLIGHI RETRIBUTIVI E CONTRIBUTIVI DEL DATORE DI LAVORO

Con la sentenza del 5 novembre 2010 n. 22559, la Corte di Cassazione ha respinto il ricorso presentato da un datore di lavoro che aveva impiegato un certo numero di lavoratori stranieri in condizioni irregolari e che, a seguito di accertamento ispettivo, si era visto notificare dal-

l'INPS la richiesta di pagamento dei relativi contributi previdenziali e delle sanzioni, ribadendo la sua linea consolidata secondo la quale l'illegittimità del contratto di lavoro con il lavoratore straniero irregolare non esclude l'obbligazione retributiva e contributiva a cari-

co del datore di lavoro, qualora nella fattispecie non sia "ravvisabile alcuna illiceità dell'oggetto o della causa" dei contratti di lavoro con i cittadini extracomunitari non in regola. Questo al fine di garantire la razionalità complessiva del sistema che altrimenti vedrebbe alterate

le regole del mercato e della concorrenza, avvantaggiando i datori di lavoro che violassero la normativa sull'immigrazione (in questo senso anche Cassazione, n. 7380 dd. 26.03.2010).

F
onte: *asgi.it*
5 novembre